

11 settembre

Negli Stati Uniti orientali all'alba dell'11 settembre 2001 la temperatura è gradevole, il cielo terso, poche nuvole sparse. In quelle ore entrano in azione quattro squadre di terroristi afferenti all'organizzazione jihadista al-Qa'ida, che dirottano altrettanti voli civili. Per farlo, si servono di taglierini, gas lacrimogeni e forse bombe false, mettendo fuori combattimento gli equipaggi dei voli American Airlines 11 e United Airlines 175, diretti verso la California. Gli Airbus 767 si schiantano quella mattina, a intervalli di pochi minuti, contro le Torri Gemelle del World Trade Center di New York, simboli della potenza economica e finanziaria degli Stati Uniti d'America. Entrambi gli edifici collassano in un inferno di fuoco. Un altro commando dirotta il volo American Airlines 77, che va a schiantarsi sul Pentagono, sede del Ministero della Difesa. Infine, un quarto aereo (United Airlines 93) precipita in Pennsylvania, dopo che equipaggio e passeggeri sono riusciti a impedire ai terroristi di prenderne il controllo. L'obiettivo di questo dirottamento è il Campidoglio di Washington, sede del parlamento, o forse la Casa Bianca.

È una strage di enormi proporzioni, che provoca circa tremila vittime e seimila feriti, oltre agli incalcolabili danni all'economia americana e quindi globale. L'attacco jihadista innesca la reazione degli Stati Uniti, che da allora sono in guerra contro il terrorismo. I servizi segreti individuano subito in al-Qa'ida e nei suoi capi, Osama bin Laden e Ayman al-Zawahiri, entrambi in Afghanistan sotto la protezione dei taliban, i mandanti degli attacchi. Gli esecutori sono identificati: diciannove giovani arabi, in maggioranza (quindici) sauditi, oltre a due emiratini, un libanese e un egiziano. Ad animarli, l'odio verso gli Stati Uniti, alimentato dalla politica di sostegno alle monarchie arabe e musulmane del Medio Oriente – Arabia Saudita in testa – considerate corrotte e asservite all'Occidente. L'abbattimento di quei regimi è e resta l'obiettivo centrale di al-Qa'ida e di altri gruppi jihadisti attivi nella regione.